

Scrito a sier Marin Zorzi dotor podestà di Padoa, non sia dato taia a quelli amazò il reverendo don Alvise Donado a Piove di Sacho, perchè sapendo chi fu, è bon far processo prima e saper la verità.

A dì 13. Scrito a' retori di Padoa, havemo inteso quel Studio nostro è *in flores*, però avisino li scolari non semo per mancar; et domino Christoforo d'Arezo volemo lezi quando el puol con fiorini 300, *aliter* li sia dato licentia. Et se li avisa, come li Riformatori dil Studio par habino auto aviso domino Marco di Otranto è per venir, però avisi li scolari.

Noto. Li Reformatori sono: sier Zorzi Pisani dotor e cavalier, sier Francesco Bragadin e sier Antonio Justinian dotor, electi non so a che modo.

A dì 16. Scrito al cardinal Campese a Roma, voy esser con suo barba episcopo di Parenzo per la causa l'ha con sier Piero Morexini per il loco di San Vincenti, et voy tuor zudexi *in partibus*.

A dì 17. Scrito a Udene, come semo contenti il magnifico cavalier di la Volpe, partito sia il conte Christoforo di Maran, ensi di Civald e torni ad habitar in Udene; e scritto a lui in consonantia.

Scrito a sier Beneto Valier capitano di Zara, in risposta di sue di 8 dil presente, zerca li Tetrichi et Mathaphari citadini de li, hanno provision di la Signoria nostra, che stagino in ordine, et laudarli insieme con sier Andrea Tiepolo camerlengo de li, che insieme con li stratioti, visto i segnali di turchi venivano, ussino fuora animosamente; con altre parole.

Scrito a l'Orator nostro in corte, zerca licentia hanno di cometer mali in questa città nostra e nel Dominio sotto privilegio di clerici, contra li ordini di papa Gregorio et Paulo secondo et Julio secondo, et ordination dil patriarca Surian; però questo nostro Patriarca manda una supplication di questo al Papa voy dar ajuto sia expedito.

A dì 18. Scrito a li rectori di Zara in risposta di soe, di 20 marzo, zerca aver trovà uno nontio per mandarlo in Bosina dal zaus venuto, et scritto mandi presentli; et in consonantia al conte di Sibinico, mandi presentli.

112 *A dì 18.* Fo fatto una patente a li messi dil signor marchexe di Vegevene nepote fo dil signor Zuan Giacomo Triulzi, quali vanno a Segna e altri lochi per comprar cavalli, che li sia dà ogni favor.

Fo scritto a li rectori di Brexa, atento sier Justo Guoro proveditor di Ampho, qual è in questa terra, habbi narrato esser tre creste di monte di saxo vivo poco discosto dil castello, qual potria far danno al

castello, et con poca spexa si potria farle spianar; però mandino a veder Antonio di Castello al passar dil procurator Griti etc.

A dì 20. Fo scritto a li rectori di Verona, atento certo arzere fato da quelli di Valezo verso Pozolo loco dil marchexe di Mantoa, el qual Marchexe ne ha scritto, et il suo orator è stato in Colegio a dolersi, però è stà terminato si mandi *super loco* uno per la Signoria nostra, et verà uno commissario dil dito Marchexe, per tanto debbi mandar Hironimo Anzoleli et il giudice di Dugali, qual sia con dito commissario e veder si se pol far *de jure*, perchè nostra intention non è di far danno al dito Marchese.

A dì 23. Scrito al Locotenente di la Patria di Friul, hessendo morto di qui sier Bernardin Orio el cavalier, era contestabile in Civald di Friul, pertanto fazi Guielmo Marin resti con li soi fanti et li provisionati fati di novo numero 20, e mandati de li, livrato la paga debbi cassarli; et il Maraschalcho di la Patria tenimo sia de li, come li fo scritto mandar dovesse a questa custodia.

A dì 27. Fo scritto a li rectori di Verona, si manda uno messo a posta con letere a l'Orator nostro apresso la Cesarea Maestà per le lane di sier Maffio Bernardo tolte etc., però debbi inviarle.

Fo scritto a li rectori di Padoa, dovendo venir li deputati a veder di le aque de li etc., però fazino redur li inzegneri etc.

Dil mexe di Mazo 1521.

113^o

A dì primo. Introno Cai dil Consejo di X: sier Zorzi Pixani dotor e cavalier, sier Domenego Contarini et sier Marco Orio, tutti tre stali altre fiata Cai dil Consejo di X.

Vene in Colegio don Gregorio Alvaroto padoan abate di Aversa in reame, di nation padoan, qual fu quello tolse il breve in capitolò di Praja, come ho scritto di sopra, che don Egnatio havia ottenuto dal Papa per mezo dil cardenal Santi Quatro suo parente, e con assa' danari che li costa, *videlicet* che li 9 reformatori siano perpetui, che entrino in capitolò *solum* li abati e non altri frati, che li priori possano esser confirmati *etiam* per anni continui etc., dicendo è anni 20 è in la Religion, è stà do volte abate, et quello ha fato, è stà per ben di la religion congregation di Santa Justina, qual ave principio da don Alvise Barbo zentilhommo nostro, et da

(1) La carta 112* è bianca.